

IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO Anno 8, Numero 39, giugno 2009



Bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino.

Sede Sociale ed operativa:

presso il Liceo, C.so Dante 80, 10126 Torino

Tel e Fax 011 54 55 21

www.exalfierini.it - ex.allievi@tiscali.it

QUOTE ANNO 2009

ORDINARI EURO 40,00 - GIOVANI EURO 10,00
allegato al presente BOLLETTINO N. 39 trovate un modulo di versamento postale pre-stampato, dovete inserire unicamente il vostro nome ed indirizzo. Ciò evidentemente nel caso non foste tra quelli che hanno già pagato. Per chi preferisce effettuare il pagamento con bonifico bancario eccovi le coordinate bancarie :

IBAN: IT 67 D 02008 01006 000003273459 CIN L

LUCA MIROGLIO

PER UN'ASSOCIAZIONE MODERNA

Nell'opera di Charles Dickens *Il circolo Pickwick* è descritta l'essenza del tipico club londinese, archetipo di tutti i club inglesi, padri delle associazioni moderne: un gruppo di persone che si uniscono per *riconoscersi* e per svolgere insieme attività di carattere sociale portando avanti il legame di appartenenza ad un "ambiente" speciale. Insomma, si tratta di quelle ben note *affinità elettive* che spingono gli individui a dirsi: noi abbiamo qualcosa in comune. Ma ciò non è sufficiente. È necessario trasformare l'appartenenza in un sentire preciso di "interessi" comuni. Gli americani hanno inventato le associazioni degli *alumni*: vere e proprie *lobbies* di ex-allievi che nel tipo di educazione superiore ricevuta riconoscono un valore che li contraddistingue. In Francia si dice che gli ex delle *grandes écoles* siedano oggi sulle poltrone più importanti della politica e dell'economia del Paese.

In Italia esistono le lobby non proprio di ex-allievi ma piuttosto compagini che vengono confuse con gruppi di altro genere e con le quali la politica e l'economia hanno finito per andare a braccetto, non certo per affinità elettive.



Torino è una città italiana dalla grande tradizione europea e conserva la peculiarità di essere la culla di molte associazioni, circoli e club "all'inglese".

Si va dalle associazioni sportive a quelle culturali sino a quelle professionali, tutte con la caratteristica di mettere insieme interessi comuni in corretto spirito di condivisione, sostegno, amicizia e scambio. Nella nostra città è nato recentemente, ad esempio, il "Circolo dei Lettori" e in questa città esistono gloriose Associazioni di ex-allievi tra cui la nostra. "Ah gli anni del liceo!" molti sospirano "Si avevano grandi speranze e ingenuità, ci si infiammava per tutto, si sof-

friva profondamente e si aveva la vita davanti a sé". Subito dopo c'è l'università e arrivano le responsabilità dell'età adulta. In Italia non si va all'università in "campus" come nei Paesi anglosassoni e così il forte senso di appartenenza ad una categoria di ex-allievi lo si sente proprio per l'istituto e la classe degli anni del liceo. Ci si ritrova dopo anni con qualcuno che è stato come un compagno o una compagna di armi, di avventure e di formazione: scatta il riconoscersi tra simili, anche tra chi non appartiene alla stessa generazione. La credibilità di un ex-allievo è sottilmente maggiore proprio per questo senso di appartenenza: che oggi

continua a pag.2

sia un avvocato, un medico, un cantante lirico, un professionista, un manager, una casalinga, un genitore, un insegnante o altro lo rende migliore in quei campi poiché ex-Alfierino.

Ecco perché è giusto non avere timore di cogliere l'essenza dell'Associazione degli ex-Alfierini in quello spirito di lobby vera, così cara agli americani e agli inglesi sin dal XIX° secolo.

Lobby di gente che sa che certi studi fatti tra i 14 e i 19 anni formano gli individui e che chi ha seguito lo stesso percorso se non la pensa come te almeno ti può capire. Lobby di ex-liceali che si riconoscono in un metodo applicato anche al lavoro e alla vita di tutti i giorni e che è garanzia di un certo approccio serio alle cose.

Per concludere un po' di etimologia che non guasta e toglie il timore di sembrare esagerati. Navigando in rete si trova in Wikipedia una definizione di lobby: "Il termine gruppo di pressione ha, nella lingua italiana, un si-

nonimo acquisito dalla tradizione anglosassone: lobby. Lobby è parola di derivazione latina medioevale (da "lobia" = loggia, portico). Secondo Adrian Room questa parola venne usata per la prima volta da Thomas Bacon in "The reliques of Rome" nel 1553; nel 1593 essa venne ripresa da William Shakespeare in "Enrico VI (parte 2)", con il significato di "passaggio", "corridoio". Altre fonti fanno derivare lobby dall'Antico Alto-Tedesco lauba, che significava deposito di documenti, che divenne poi lobby nell'adattamento inglese.

Fu nel secolo diciannovesimo, 1830 circa, che il termine lobby venne ad indicare, nella House of Commons, quella grande anticamera in cui i membri del Parlamento usavano votare durante una "division".

Successivamente il termine venne attribuito a quella zona del Parlamento in cui i rappresentanti dei gruppi di pressione cercano di contattare i membri

del Parlamento stesso.

Per indicare questi rappresentanti e l'attività da essi esercitata, si iniziò, nel XIX secolo, a far uso dei termini lobbyist e lobbying. Estensivamente lobby indica poi il gruppo da essi rappresentato."

Questa è la storia.

L'attualità è che lobby è gruppo di pressione, è gruppo che fa opinione, è gruppo di persone che hanno idee comuni.

È giunta l'ora per la nostra Associazione di proporsi in questo modo al tessuto culturale e sociale cittadino, di farsi notare per le eccellenze dei propri componenti e di affiancare alle attività abituali il sostegno e la difesa di istanze e interessi di cittadini con una formazione umanistica.

LUCA GLEBB MIROGLIO

SEZ B, MATURITÀ ANNO 1980

Fondatore della Glebb&Metzger, società di consulenza di comunicazione aziendale, immagine e relazioni pubbliche.

ALESSANDRA COMAZZI

PARLIAMO DELLA TV DI OGGI



Parliamone. Ma sì. Di quello che accade nel mondo della tv, tanto autoreferenziale e fondamentale per chi ne fa parte, quanto astruso e indifferente per gli altri. Magari, quando questo nostro giornale uscirà, le cose saranno di nuovo cambiate. Ma la base resta.

E dunque, parliamone. Che sta succedendo? Perché proprio adesso, in un momento in cui la tv generalista è vistosamente in contrazione di ascolti, i me-

dia che dovrebbero esserne concorrenti la enfatizzano? Come non accadeva ai tempi in cui davvero l'ascolto era «bulgaro»: quando una puntata di «Portobello», per dire, era seguita da 25 milioni di spettatori. Quella, sì, era una cultura condivisa. Alta o bassa che fosse.

Squisitamente pop. Ora, fine degli argomenti condivisi. Una molteplicità di fonti, poca comunità, tante sottocomunità. Ora viene definito «bulgaro» un ascolto

che raggiunga i 6 milioni di spettatori. Cifra di tutto rispetto, ci mancherebbe. Ma davvero una nicchia.

Un «nicchione», magari, ma niente a che fare con una scelta autenticamente plebiscitaria.

Quanto più la tv è piccola, è riduttiva, tanto più riesce a far parlare di sé. Questo è strabiliante, in effetti.

Adesso che la seguono in pochi, che i giovani non la accendono neppure, preferendole cento miliardi di volte Internet, i giornali la analizzano dottamente. Prendiamo la faccenda di Mike Bongiorno che avrebbe dovuto rifare il vecchio «Rischiattutto» su Sky.

Tira e molla vari, lui che nega, si infastidisce, si arrabbia e gli viene pure il raffreddore.

Quando ha realizzato lo spot per il suo amico Fiorello, quando ha pensato di

FEDERICA SASSONE

VECCHI E GIOVANI ALFIERINI

Maturità, un ricordo ormai lontano. Luglio 2002, sempre sudati per il caldo opprimente: 40 gradi la mattina del tema alle 8.30. Ma ormai era la fine di cinque lunghi anni passati però in un lampo!

Ho iniziato il ginnasio nel 1997, classe IV C: un'entrata alquanto brusca nel mondo delle superiori, accompagnati dal professor Rollino, che da un lato ci ha insegnato con passione materie importanti come latino, greco, italiano e storia, e dall'altro ha temprato i nostri caratteri a suon di 4. Poi sono arrivati gli anni del liceo insieme a qualche materia nuova come chimica e fisica, magari un po' più difficili per chi ha scelto il liceo classico, ma per me senza dubbio interessanti e stimolanti. La fine del Liceo è stata premiata eccezionalmente con un bel viaggio studio sponsorizzato proprio dalla neonata Associazione degli Ex-allievi. Ho passato un mese a Salamanca,

in Spagna, insieme alla mia carissima amica Isabella. Una città fantastica e un'esperienza indimenticabile! Seguivamo i corsi di lingua la mattina, passavamo il pomeriggio in piscina, prendendo il sole facendo persino compiti e poi tantissime feste la sera, in giro fino a tardi con un mare di ragazzi provenienti da tutto il mondo che si trovavano lì come noi per imparare lo spagnolo. Un mese intenso!

Poi la scelta della facoltà universitaria: di sicuro l'interesse per le materie scientifiche ha contribuito a decidere la mia scelta per il Politecnico, destinazione un po' strana per chi proviene dal liceo classico! Ma in fondo sono finita nella facoltà di chi non è un vero ingegnere, a detta dei meccanici ed elettrotecnici, ovvero la IV facoltà, Ingegneria Logistica e della Produzione. La scelta è stata senza dubbio appropriata e in tono con le mie corde: superato indenne lo scoglio del primo anno costellato di dure prove, quali ana-

lisi, chimica, fisica, elettrotecnica, i successivi cinque anni di università sono scivolati via in fretta.

Durante i tre anni di liceo e primi tre di università mi tenevo impegnata anche con il tedesco, inizialmente imposto dal papà e poi diventato un'abitudine. Due volte a settimana non potevo quindi perdermi le lezioni al Goethe Institut di Piazza San Carlo. Se da un certo punto di vista poteva essere l'ennesimo sforzo intellettuale della giornata, dall'altro era anche l'occasione per fare un bel giro in centro prima della chiusura dei negozi in settimana...nessuno per strada, negozi vuoti e una tranquillità sconosciuta durante i week end. L'esperienza del tedesco è finita nel 2005 con l'esame ZMP, superato brillantemente con molta soddisfazione.

Nel 2005 mi sono affacciata per la prima volta al mondo del lavoro grazie ad uno stage organizzato dal Politecnico in vista della fine della laurea breve. Ho scelto un'azien-

fare un quiz laddove glielo avrebbero lasciato fare come voleva lui, e quindi con dovizia di mezzi, non credeva, allora, che si sarebbe cacciato nella tempesta. D'altronde, uno come Bongiorno potrà ben scegliere di fare il libero professionista, di lavorare a progetto. Come usa adesso, come fa anche Bonolis. O lo stesso suo sodale Fiorello. O Panariello. O Costanzo. Come fanno quelli che se lo possono permettere, che hanno un mercato.

La «fidelizzazione» aziendale, come dicevano loro con una brutta parola, è ormai un retaggio del passato.

Tranne alcuni conclamati casi, non esiste più nemmeno nel calcio, l'attaccamento alla bandiera. I calciatori, gli allenatori, vanno dove li portano gli «acquirenti». Così sta accadendo in tv. Stupisce lo stupore che tali movimenti continuano a suscitare. E comunque:

rutti che si agitano, intorno alle tv. E più si agitano, più saranno risucchiati: giù. Con la tv che passa il convento, come facciamo a lamentarci di Chiambretti? O della Dandini? Vanno solo in onda troppo tardi, protetti dalla nicchia, ma oscurati dall'incombente mattina successiva. Anche Fazio. Avrà quell'arietta irritante perché troppo accomodante che gli rimprovera pure Littizzetto, ma intanto porta a casa le persone.

Il gioco è quello, abbiamo capito, amen. E gli incontri con tanti personaggi, alla fine è meglio averli che non averli.

ALESSANDRA COMAZZI

SEZ C, MATURITÀ ANNO 1975
Giornalista, critico televisivo de
"La Stampa", docente di Analisi e Critica
della Televisione alla Facoltà di Lettere.

FEDERICA SASSONE

SEZ C, MATURITÀ ANNO 2002
Analista Organizzativo del Management
Services Ferrero

Indirizzi Mail

Con l'introduzione del BOLLETTINO INFORMATICO dal n 40 e con l'invio di tutte le comunicazioni a mezzo internet è diventato molto importante se non fondamentale che gli indirizzi mail degli associati siano attivi ed aggiornati.

RICORDATEVI DI INFORMARCI
TEMPESTIVAMENTE DI OGNI
CAMBIAMENTO
RIGUARDANTE
LE VOSTRE
MAIL.



Attenzione

Dal Prossimo numero il Bollettino sarà
inviato SOLO in formato PDF via mail.

da attiva nel campo dell'automotive e in particolare uno stage sulla gestione e programmazione della produzione. Inaspettatamente si è rivelata un'esperienza interessante e formativa, che mi ha permesso di analizzare e capire la filosofia Just-in-time di Toyota, sulla quale ho sviluppato la mia seppur piccola tesi di laurea. La laurea di primo livello, come mi aspettavo, non è stata significativa. Laureata in un venerdì di settembre, il lunedì successivo mi trovavo già di nuovo nelle tristi aule del Politecnico per l'inizio delle lezioni!

Il corso di laurea specialistica in Ingegneria Gestionale è stato ancora più interessante di quello di primo livello. E mi sembra che sia durato ancora meno: un attimo dopo la discussione della prima tesi, mi sono trovata di nuovo lì, nella sala di Consiglio di Facoltà a discutere un'altra tesi, questa volta in lingua inglese, sulla valutazione economica delle politiche regionali in tema di tecnologie ICT e in particolare di banda larga. Il corso di ingegneria gestionale ben si è adattato ai miei interessi per le molte materie diverse con le quali confrontarsi, dalla finanza al Project Management, dal Marketing alla Qualità, permettendo quindi un facile inserimento in moltissimi settori lavorativi. A tal punto che non è stato facile scegliere dove indirizzarsi: alla fine delle mie valutazioni,

ho accettato la proposta di Ferrero e nel marzo 2008 sono entrata nel Gruppo in stage. La posizione era particolare: analista organizzativo nell'area Management Services, che in fondo può voler dire tutto e nulla. Nei fatti mi occupo di progetti di riorganizzazione che riguardano le funzioni Finance, IT, HR e Legale. Si lavora quindi per progetti e in team, come in consulenza, e con la collaborazione appunto di consulenti esterni. Gli aspetti positivi di questo lavoro è che si ha a che fare con tematiche estremamente eterogenee, non esiste un lavoro di routine, si conoscono molti ambiti aziendali e si ha uno stretto contatto con tutti i paesi del Gruppo. Quindi non potevo che accettare la proposta di conferma in seguito alla fine dello stage! Devo dire che ha aiutato anche l'ambito produttivo di Ferrero: non è male partecipare a corsi interni per assaggiatori,

degustare prodotti appena sfornati o sperimentazioni di alta pasticceria...

Eccomi quindi qui un anno dopo: ormai albese di adozione, sempre impegnata dal lavoro, spesso fino a tardi e poi corsi di danza, di cucina, cene con i colleghi negli accoglienti ristoranti langaroli. Insomma, non posso lamentarmi.

E se al raggiungimento di tutto questo hanno contribuito anche i miei cinque anni all'Alfieri, beh, allora grazie mille Alfieri!



Da non perdere

Nel prossimo numero l'articolo di:

MAURIZIO LAUDI
LA CRISI DELLA
GIUSTIZIA ITALIANA

DAL LICEO

INCONTRO COL QUOTIDIANO



Cosa c'è dietro le 87 pagine che "La Stampa" pubblica ogni giorno? Lo stage, che il mio Liceo ha promosso a conclusione di un corso di giornalismo di 30 ore e che ho seguito negli ultimi tre anni, mi ha fatto scoprire e "vivere" la nascita del quotidiano di Torino. Lo ammetto: prima di varcare l'ingresso di via Marengo, non avevo idea della complessità del lavoro che è alla base sia della versione cartacea sia di quella elettronica de "La Stampa". Giornalisti, grafici, fotografi, tipografi e tanti altri ancora sono impegnati nella buona riuscita del giornale. E fa effetto vederli lavorare insieme, discutere e confrontarsi durante una riunione di redazione. Ognuno arriva con le sue notizie e propone servizi. Il vice direttore Gramellini si arrabbia perché - come si dice in gergo - "La Stampa" ha "bucato" l'intervista alla Merloni, che invece è a pagina 5 del "Corriere della Sera", mentre si complimenta per la grafica di pagina 6 e 7. La riunione è molto importante perché dopo due ore di interventi e di discussioni, si mette a punto, sia pure ancora a grandi linee, il giornale di domani. Durante i cinque giorni di stage abbiamo avuto una serie di incontri: dal capo della polizia di Torino Molino a Poletto, cronista di nera; da Daniele Cavalla, giornalista di Torino Sette che si occupa di cinema a Marinella

continua a pag.4

segue dalla pagina precedente
Fernanda Ciferri

Venegoni, che segue cultura e spettacoli. Abbiamo incontrato anche Laugeri, che segue la cronaca giudiziaria e Corradini, responsabile di Stampa-web, che sembra rappresentare sempre di più il futuro dei giornali. "lo questo mestiere non lo cambierei per nessun altro al mondo" ci ha detto Marinella Venegoni. Questo è sicuramente il messaggio più importante emerso da tutti i giornalisti che abbiamo incontrato. Da quello che ho visto in questi giorni, mi è parso che ancora oggi fare il giornalista sia, se non una vocazione, sicuramente una passione. Forse, questo spiega l'ironica e celebre battuta di Luigi Barzini secondo cui "fare il giornalista è sempre meglio che lavorare". Cioè a dire: fare il giornalista vuol dire svolgere un'attività che ti prende, ti coinvolge e ti soddisfa in pieno. Indubbiamente è molto gratificante aprire il giornale la mattina seguente e poter rileggere un proprio articolo, ma è altrettanto faticoso procurarsi il materiale per poterlo scrivere nel migliore dei modi perché, come ha detto Poletto, "so solo a che ora inizio a lavorare, ma non so quando finisco". Per un giornalista non c'è né Natale, né Ferragosto: quando arriva la notizia bisogna mettersi al lavoro e andare avanti, se è necessario, fino a tarda notte. Arriva comunque l'ora in cui il giornale deve "chiudere" per andare in stampa: quelli sono sicuramente i momenti più frenetici nella realizzazione di un quotidiano; purtroppo però non abbiamo avuto l'occasione di viverli.

FERNANDA CIFERRI

SEZ. C, FREQUENTA LA 2 LICEO
Studentessa del Liceo Alfieri

Alessandro Corbelli

INTERVISTATO DA ROBERTO QUALLIO

Alessandro Corbelli è nato a Torino nel 1952, entra al Liceo Alfieri nel 1966 sez. A, consegue la maturità nel 1971. È uno dei più apprezzati e famosi baritoni italiani. Ha cantato e canta in tutti i più famosi teatri lirici del mondo. Ha già tenuto diversi concerti per gli ex-Alfierini, l'ultimo dei quali il 27 marzo nella Chiesa dei SS Apostoli Pietro e Paolo di Torino.

CI PUOI INDICARE QUALI SONO STATI I TUOI RAPPORTI CON IL LICEO?

Col Liceo Alfieri ho sempre avuto un grande legame che mi deriva dalla famiglia, mio nonno Achille fu professore e preside del Liceo Alfieri nei primi anni 50, mio padre Edgardo (che è stato un celebre pittore espressionista torinese, 1918-1989) frequentò il Liceo Alfieri avendo compagna di classe Natalia Ginsburg.

Tutti i cugini di mio padre, anch'essi Corbelli, frequentarono anche loro il Liceo Alfieri.

Il Prof. Vittorio D'Agostino che fu mio professore di latino e greco fu allievo di mio bisnonno Edgardo al Liceo Gioberti.

Mia madre Luigia Todde, ha insegnato nei suoi ultimi anni di lavoro al Liceo Alfieri.

Mi pare che i miei legami con il Liceo siano strettissimi e di lunga data.

DOVE ABITAVI ALL'EPOCA?

Ho sempre abitato in via Madama Cristina al n. 63, ancora adesso è la mia residenza quando sono a Torino. Ecco dunque il mio legame al quartiere San Salvario.

QUALE PROFESSORE TI RICORDI DI PIU' E QUALE INSEGNAMENTO TI HA



REGOLE PER L'ACCESSO AI SERVIZI DI DIFFUSIONE DI INIZIATIVE DEI SINGOLI SOCI

Al fine di favorire la diffusione delle iniziative che ciascun socio intraprende, nello spirito di collaborazione e solidarietà - passateci la parola, di lobby - che deve contraddistinguere un'associazione di ex allievi, ben volentieri diffonderemo via mail le notizie che via via ci perverranno. Potranno riguardare presentazioni di libri, conferenze, concerti, incontri, dibattiti, ecc. Verranno inviate tramite la mail cancelleria@exalfierini.it, restan-

do riservata alle iniziative promosse direttamente dall'Associazione la mail presidenza@exalfierini.it. Ovviamente i Soci che non volessero ricevere questo tipo di promozione non dovranno far altro che segnalarlo al gestore delle mail, accomazzo@exalfierini.it: verranno immediatamente cancellati. Chi volesse diffondere le proprie iniziative dovrà inviare uno scritto via mail che rispetti le seguenti regole:

- non avere contenuto "disdicevole", ovviamente
 - avere un carattere affine al taglio culturale dell'Associazione
 - avere una lunghezza limitata (non più di 600 battute)
 - presentare iniziative aperte a tutti
 - inviare a cancelleria@exalfierini.it la notizia da diffondere almeno 15 giorni prima dell'evento.
- Qualora venissero presentate ini-

ziativa a scopo di lucro, esse saranno diffuse tanto più facilmente in quanto sia prevista una convenzione o una riduzione speciale a favore degli Ex Allievi. La Direzione si riserva comunque il diritto di non pubblicare le comunicazioni che, per un qualsiasi motivo, possano apparire non corrette, ambigue o contrastanti gli scopi dell'Associazione. Per ulteriori informazioni scrivere a accomazzo@exalfierini.it



Alessandro Corbelli

LASCIATO CHE TI AIUTA ANCORA OGGI. È stato senz'altro il Prof. Giovanni Guastavigna con il suo ardore ed entusiasmo uniti ad un carisma eccezionale. Alle sue lezioni eravamo sempre tutti molto attenti e partecipi. Onesto in ogni suo atteggiamento, sia nel trasmettere le sue idee, sia nell'impegno didattico ed infine estremamente corretto e rispettoso di noi tutti suoi giovani allievi. Alla fine del Liceo, grazie all'insegnamenti del Prof. Guastavigna,

mi iscrissi a Filosofia, tuttavia dopo due anni di frequenza e dopo avere superato tutti gli esami del biennio, dovetti lasciare in quanto troppo impegnato con il lavoro che ormai via via cresceva.

ORA TU SEI UN BARITONO FAMOSO CHE GIRA TUTTO IL MONDO; QUALCOSA NEL LICEO HA INFLUENZATO LA TUA SCELTA NEL CAMPO DEL LAVORO ?

È innegabile che in famiglia una vena artistica ci fosse. Mio padre era

pittore e grande amante della musica, aveva studiato pianoforte per vari anni. Il Liceo mi ha dato le basi per capire molte cose ed affrontare i libretti d'opera dal 600 ad oggi con relativa facilità. Già negli anni del Liceo ho coltivato lo studio privato del canto e del pianoforte.

CHE COSA DIRESTI AI GIOVANI CHE FREQUENTANO IL LICEO ATTUALMENTE E CHE FOSSERO INTERESSATI A SEGUIRE LA TUA CARRIERA?



Non saprei cosa dire: bisogna essere onesti con se stessi per capire se c'è vocazione o meno.

C'è necessità di grande lavoro e concentrazione, non è sufficiente avere talento, deve essere continuamente affinato con applicazione e tecnica.

È quindi una carriera che richiede costante lavoro e studio.

ROBERTO QUALLIO

SEZ C , MATURITÀ ANNO 1966
Metalmeccanico in pensione